



calendario

Dal 30 Maggio al 6 Giugno 2021

Onoranze funebri
SELMI
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429



Domenica 30 Maggio Santissima Trinità

Celebrata la Pentecoste, con la consapevolezza in cuore che ora lo Spirito riempie la terra, possiamo indugiare al mistero di Dio, quasi ci abitasse in qualche misura un anelito che vibra nelle parole di un salmo "Il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto". Un desiderio, vedere il volto di Dio, che abitava anche il cuore di Mosè, un desiderio che abita consapevole o no, in una forma o in un'altra, forse il cuore di ogni uomo e di ogni donna.

Ebbene – pensate che la Bibbia chiama Mosè "amico di Dio" – si sente dire che nessuno può vedere la gloria di Dio e restare vivo. Dio lo coprirà con la mano e quando toglierà la mano, lo vedrà alle spalle, perché il suo volto non si può vedere (don Angelo Casati, dal portale della Diocesi). *Trovate in fondo alla chiesa i fogli del vangelo disegnato per i bambini, da colorare a casa. Sono anche scaricabili dai siti della diocesi e della parrocchia.*

Domenica 6 Giugno Solennità del Corpus Domini (II domenica dopo Pentecoste)

Il canto finale della Messa alla festa della Pentecoste

Per la festa della Pentecoste abbiamo proposto "La festa sta per cominciare", composto da don Antonio, come canto finale alla Messa delle 10:30, dopo il Regina Caeli. Lo abbiamo proposto per tre motivi. Per prima cosa, ci è sembrato molto adatto alla festa che si celebrava: con la discesa dello Spirito Santo incomincia qui per noi l'anticipazione della festa finale. Poi, ci colpisce sempre il tono affettuoso di don Jacques quando parla di don Antonio, che così ci diventa compagno di strada. E infine...è un canto bellissimo!



(Paolo, Alberto, Claudia, Elena, Giuliano, Mariangela)

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb Vice parroco: don David Crespo, fscb

S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza e prenotazioni:

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

Ufficio: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT760052160163100000000736
E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano
Anno XXV 30 Maggio—6 Giugno 2021 Foglio d'informazione parrocchiale N. 20

«Il dono dello Spirito ci spinga a uscire dalle nostre paure»

*Cari Amici,
in questa domenica della Santissima Trinità, siamo invitati a contemplare il cuore del mistero di Dio che si è fatta presenza con Cristo e che ha promesso di non lasciarci mai da soli con lo Spirito Santo!*

Una testimonianza di questa bellezza incarnata e desiderabile è la famiglia missionaria, quella che guarda l'orizzonte: che guarda tutto l'orizzonte aperto da Cristo e col desiderio lo percorre tutto, mentre con pazienza quotidiana, intelligente costruisce la Chiesa in se stessa e attorno a sé.

La Vergine Maria ci ha accompagnato in questo mese di maggio a vivere con la preghiera del Rosario nel quartiere, in chiesa, nelle case...lo splendore della Trinità come comunità viva e desiderosa dell'incontro con il Mistero!

*Buona solennità,
don Jacques*



Nella sua Lettera alla Diocesi l'Arcivescovo invita a guardare avanti con speranza, sollecita passi concreti e nuovi stili di vita a tutela del creato, esamina conseguenze e prospettive delle varie emergenze (sanitaria, spirituale, lavorativa, educativa) e precisa il senso cristiano della vocazione. Il SanCarlino, come per le precedenti lettere dell'arcivescovo, ne riporterà a puntate alcuni brani.

«Carissimi, carissime, lo Spirito dono di Gesù, il Crocifisso risorto, coinvolge in un ardore che rinnova la vita, che risveglia energie, che dilata gli orizzonti. Sentiamo l'urgenza, il bisogno di celebrare la Pentecoste: invociamo il dono dello Spirito perché ci spinga a uscire dalla chiusura delle nostre paure, delle nostre pigrizie, delle nostre incertezze». «Questi mesi di pandemia ci hanno trattenuto, hanno causato smarrimenti e fragilità, ci hanno messo a confronto con tristezze troppo laceranti, con morti troppo dure, con domande troppo inquietanti. Il superamento dell'epidemia da Covid-19 non sarà solo l'esito di un vaccino, ma una guarigione delle ferite più profonde che il contagio ha generato».

«**Il dono del "creato"**. La relazione delle persone e delle società con l'ambiente è un tema che si è imposto come argomento di prioritaria importanza per la pubblicazione di risultati della ricerca scientifica e delle previsioni degli specialisti, per la pressione di movimenti popolari, per il favore raccolto da ideologie correnti, per la sensibilità che papa Francesco ha testimoniato e raccomandato alla Chiesa e al mondo intero».

«La tradizione biblica, che i cristiani hanno fatto

Segue a pag.2

propria, dice creato per riconoscere l'opera di Dio che ha piantato il giardino come casa ospitale per l'uomo e la donna, perché sia custodito e coltivato e possa produrre frutti per i figli degli uomini. La relazione che le Scritture suggeriscono è quella della gratitudine operosa per rendere la terra una dimora accogliente, desiderabile per la generosa fecondità della famiglia umana, figli e figlie di Dio, tutti partecipi della stessa dignità, tutti ugualmente accolti nel giardino di Eden, come a casa loro, con lo stesso diritto di abitare e con lo stesso dovere di custodire».

«Le indicazioni di papa Francesco offerte a tutti gli uomini e alle donne di buona volontà nella Laudato Si' e nella Querida Amazonia impegnano il popolo di Dio a ispirare la sua opera, l'attività produttiva, l'organizzazione sociale secondo quei principi di "ecologia integrale" in cui si raccolgono molti elementi della dottrina sociale della Chiesa e che chiedono un vero e proprio cambiamento di mentalità, un nuovo modo di vivere il rapporto tra ambiente, società, cultura e umanità».

«I mesi del tempo dopo Pentecoste sono propizi alla riflessione e alla revisione critica del rapporto con l'ambiente di tutti noi. Sono infatti i tempi del raccolto per chi coltiva la terra con quella sapienza e quella operosità per cui la nostra regione è un'eccellenza nel mondo. Saranno forse i tempi per riprendere i viaggi per l'istruzione e per il riposo, per la visita ai missionari e per il volontariato. Propongo pertanto che questo tempo sia messo a frutto anche per la recezione dell'insegnamento sull'ecologia integrale. Si tratta di leggere e "fare" i testi di papa Francesco». (1-continua).

M. Mario Delpini, Arcivescovo

Le congiunzioni Mariane

Succede che, anche dopo decenni, si accende una lucina che, assecondata e chiedendo a parenti e amici, facendo ricerche su internet, diventa faro, una vera e propria congiunzione astrale. Una congiunzione Mariana in questo caso perché si tratta dell'illuminarsi di Santa Maria dell'Itria.

Da piccolo, era una solennità dell'intera mia famiglia di origine andare a messa a LITRIA, così capivo io, una chiesa ricchissima situata nella parte alta di Agrigento, vicino alla cattedrale, tenuta dai padri Redentoristi napoletani e dedicata a s. Alfonso de' Liguori (il loro fondatore), ma che gli agrigentini continuano a chiamare tutt'oggi Chiesa dell'Itria.

In realtà la vera chiesa dell'Itria era adiacente alla nuova costruzione ed è stata dismessa già nei primi anni dello scorso secolo. Di questa costruzione diroccata si vede l'architrave della facciata (foto in basso) e la traccia delle finestre rettangolari soprastanti la porta di ingresso. Sicuramente statue e immagini, che erano meta di pellegrini, e quanto recuperabile, è stato traslato nella nuova chiesa come riportato nei documenti della Curia Arcivescovile di Agrigento. Itria è diminutivo di Odigitria, dal greco bizantino che significa condurre, guidare. Perciò è lei la Santa Maria del Cam-

mino che cantiamo in chiesa e nei pellegrinaggi. La sua devozione è nata a Costanti-



nopoli ma ha raggiunto la nostra penisola e si è diffusa dalla Puglia, non solo ai contorni della Valle d'Itria, al Veneto, interessando anche le nostre isole maggiori. Scopro infatti che santa Maria d'Itria è la Patrona dell'intera Sicilia e ci sono chiese a lei dedicate in molte città e paesi della Sardegna. E qui una ulteriore congiunzione: ho vissuto anche in Sardegna a Portoscuso, un piccolo paese sulla costa cagliaritano nel quale ogni secondo martedì dopo Pentecoste si festeggia questa Madonna con processioni, canti, balli e sagre in costume. Non credo vi sia festa più grande in tutta Italia. Così viene narrata la tradizione popolare: *il culto alla Vergine d'Itria si è propagato grazie ai tonnarotti che durante una mattanza, trovarono tra le reti una misteriosa cassa di cedro sigillata che portarono fino alla tonnara*

di Portoscuso, dove finalmente venne aperta.

Vi trovarono un quadro raffigurante una Madonna con due moretti ai suoi piedi. Questo quadro raffigurante l'Odigitria, è attribuito alla mano di San Luca Evangelista e sarebbe sfuggito alla guerra iconoclasta per intervento di una nobile fanciulla che, per preservarlo da una sicura distruzione, lo mise in una cassa di cedro e lo affidò ad alcuni marinai che partivano da Costantinopoli per recarsi in Italia.

Durante il viaggio questa nave fu travolta da una tempesta, gli uomini si salvarono ma il quadro andò perduto per ricomparire dopo diverso tempo fra le reti dei pescatori di tonni.

La vera effigie originaria è più ampia di quella mostrata sopra e comprende la mano della Madonna che indica la manina di Gesù che stringe una pergamena, sulla quale possiamo immaginare ci sia scritto quanto la Madonna tiene a noi e quanto noi dobbiamo tenere a Lei.

Lino Sanfilippo



L' AUDACIA DELLA FAMIGLIA

(continuazione dal numero precedente) Dopo le storie di Paola e Alberto, Silvia e Paolo, Tiziana e Dario, Valentina e Liano, arriviamo alla psicologa Vittoria Maioli Sanese, che, dal suo osservatorio di oltre cinquant'anni, parla di un vento violento "che ha deformato completamente la nostra percezione dei legami, dei sentimenti, del posto che diamo all'altro nella nostra vita... Perso il senso della vita, l'esistenza deve per forza coincidere con quello che sentiamo e sappiamo... La pandemia ha fatto emergere in maniera potentissima le fragilità, ha smontato tutte le nostre sovrastrutture. La cosa «bella» è che davanti a tutto questo o viviamo il lamento totale, il fastidio, l'orrore di quello che ci sta accadendo, oppure sentiamo l'eco profondo del richiamo all'essenziale, siamo ridotti all'osso, costretti a ridirci cosa significa essere padri e madri, essere marito e moglie, un uomo e una donna che si amano, e cos'è la morte, l'amici-zia."

Fin qui, in maniera estremamente sintetica, il riferimento alla sezione di Tracce dedicata alla Famiglia nel numero di maggio. **Secondo quesito:** gli articoli rimandano all'Amoris Laetitia? Non mi pare di aver trovato una citazione esplicita dell'esortazione apostolica. Mi colpiscono però alcune osservazioni che nel 2016 il Cardinal Scola esprimeva nella prefazione al testo dell'Amoris Laetitia. Si riconosce a Papa Francesco il coraggio di offrire alla Chiesa l'insegnamento che segna l'inizio di un cammino, e

di cammino missionario. "Il cammino sinodale ha permesso di porre sul tappeto la situazione delle famiglie nel mondo attuale, di allargare il nostro sguardo e di ravvivare la nostra consapevolezza sull'importanza del matrimonio e della famiglia. Al tempo stesso la complessità delle tematiche proposte ha mostrato la necessità di continuare ad approfondire con libertà alcune questioni dottrinali, morali, e spirituali..." (n.2).

"Il Papa propone alla comunità cristiana un cammino – continua il Cardinal Scola – per approfondire il suo insegnamento propongo un esercizio molto semplice, quello di sottolineare le volte in cui il testo fa riferimento alla necessità di un cammino e al compito di accompagnare: enumerarle tutte è praticamente impossibile". Nelle testimonianze su Tracce viene più volte ripetuta la parola cammino. Propongo a mia volta di rileggerle e sottolineare. Gente in cammino, che non si ferma e tanto meno desidera tornare al passato.

Terzo quesito: la mia esperienza personale. Per me la famiglia è il fondamento. Potrei raccontare della mia "home" in cui ora vivo sola e della mia "famiglia allargata" che si dilata fino a raggiungere "la riva del mare di Dio". Mi limito a ringraziare di tutto il Signore pensando a quando, ero tredicenne, durante un corso di esercizi spirituali il Gesuita Padre Lahner, ci parlò dell'amore fra l'uomo e la donna nel sacramento del matrimonio. Una prospettiva così totalizzante che pregai: "Signore, se questa è la mia vocazione, fammi incontrare un ragazzo con cui vivere così". E così è stato, anzi, è.

Carla Mazzola

Sostieni con il tuo 5 x 1000 la **Fraternità San Carlo** indica il codice fiscale: **97408060586**

